

legge. In seduta dell'11 settembre 1884 sulla proposta del relatore nob. ing. Carcano cav. Carlo il Consiglio della Prov. di Como diede voto favorevole alla stessa pratica.

Nel compito assuntomi a dare cenni e notizie sui laghi del Circondario varesino, in riguardo a questo di Biandrono forse mi sono di troppo esteso massime con citazioni d'atti a dimostrarne la necessità del suo prosciugamento da me progettato con dimanda al Governo di concessione. Ma se avessi soltanto ascoltato la foga del mio animo febbricitante in argomento, senza il doveroso riguardo a non stancare chi legge, ben molte altre ragioni ed importanti citazioni avrei dovuto qui esporre, giacchè furono quasi 300 in 8 anni gli atti a favore ed in opposizione, scritti, presentati e discussi da quasi tutti gli Uffici del Regno. E per ora faccio punto e passo a dire sul

LAGO DI GHIRLA.

Il bruno e serio laghetto è parte del Comune di Valganna, Mandam. di Arcisate, nel censo al N. 3021, di met. pert. 288. 10, au. L. 118. 12: a forma irregolare, rientrante ed allungata fra i monti *Poncione* e *Monte d'Oro*, che discendono uniformemente al centro del bacino, a sponde piane nella direzione della vallata, con dossi fra il lago e gli abitati di Ghirla. A nord della città di Varese, distante chilom. 15: posto a destra della strada quasi provinciale, che diramata in Induno Olona da altra per Arcisate verso Lugano, entra nella simpatica valle di Ganna, messi sulla viabilità diversi Comuni e che discende biforcata a Luino sul Verbano od a Ponte Tresa sul Ceresio, confine svizzero. Il lago viene alimentato dalle piogge sullo stesso e sui versanti, calcolati chm. q. 5, ma specialmente dal suo immitente roggia Margorabbia, scaricatrice del Ganna, con acqua continua in litri 100 al l." La Margorabbia, dopo aver attraversato il Ghirla, sorte a nord regolata da un incastro, indi sul tortuoso corso, animati edifizii di cartiere, seterie, molini e magli si getta nella Tresa a Germignaga, dove scarica nel Verbano. A breve distanza da Cunardo le acque entrano precipitose e muggenti in una spaziosa caverna naturale per uscirne a più chilometri di distanza: caverna detta *ponte Nivo*, *pont niv*, forse abbreviazione di *ponte nativo* dalla disposizione, che prendono le rupi sovrastanti alla voragine.¹ Ammirabili sono pure le cascate di molti metri, che fanno le acque della Margorabbia presso alla cartiera Bettellini per discendere alla Ferrera e di là a Rancio.

Il piccolo lago colla profondità massima di m. 20 varia nelle piene sulla magra m. 0.50: essendo un bacino esiguo non viene data l'idrografia, come pei laghi sopra descritti: le rive dopo brevi praterie sono in sentita pendenza a base di pietrame, come il suo fondo, portatovi ad ogni forte pioggia dai numerosi rigagnoli in vallette sul dosso dei due monti, e così questi a causa dei loro sfaldamenti, con continui detriti ostruiscono il già piccolo laghetto. Non manca di pesci di qualità squisita per le sue acque chiare su letto ghiaioso, sebbene in apparenza brune pel riflesso degli alti monti a' suoi fianchi; pesci ricercati ed in bontà pari a quelli del Monate e del Verbano; producendosi la tinca, il luccio, il persico, l'alborella, i barbi, colle numerose famiglie dei così detti *pesci bianchi* o di minor valore. Non si sa per qual motivo, non vivono, nè si hanno anguille nel laghetto di Ghirla, e così pure nell'altro superiore di Ganna, sarebbe da studiarsi se mai influenzino le acque della Margorabbia che gli attraversa, oppure se l'anguilla vi manchi di conveniente pascolo. Quando fosse veridica l'opinione manifestata di continuo dai pescatori dei nostri laghi, che cioè i gamberi generano anguille e siccome

¹ Tengo nel mio incartamento copia di quasi tutti gli accennati atti, costituenti un grosso volume se venissero dati alle stampe.

² Sordelli — *Gite ed escursioni dei naturalisti italiani nel 28 settembre 1878.*

quei crostacei sono abundantissimi nei detti laghetti e nella roggia Margorabbia, gli stessi per induzione naturale non dovrebbero mancare di anguille. Buffon scrive¹ che i gamberi come tutti i crostacei mutano di pelle ogni anno al principiare dell'estate, crescono lentamente e dopo otto o dieci anni sono ancora mediocri, non vivono che di sostanze animali. Se trovansi mancare di che nutrirsi divoransi gli uni gli altri. Dilettansi precipuamente delle acque correnti, rotte dalle pietre delle montagne e prolificando vi abbondano in ragione del nutrimento che trovano.

Il volume d'acqua calcolato in via presuntiva può credersi in cubi m. 2,500,000 sulla maggior lunghezza di m. 1,250 e media larghezza del lago in m. 200 coll'altezza massima m. 20 e media di m. 10.

La proprietà del Ghirla cogli uniti affluenti e defluenti apparteneva al rag. Antonio Carrara colla sorella Marianna maritata Pessina dal 1872 per acquisto fatto dall'Ospitale di Milano, con istr. 25 maggio rogato dott. Chioldi, indi al solo rag. Carrara nel 1877 e da lui il lago suddetto con quello di Ganna e cogli accessori passarono in proprietà alla ditta — Carrara rag. Antonio - Catenacci Antonio - Avezzi Giovanni - Baor Guglielmo - Angeleri avv. Pietro - Luccioni Giuseppe - Paladini Gaetano - Cozzetti Gerolamo e Pessina Luigi, col progetto se a loro riuscirà di inalveare e tenere in isorta le copiose acque delle piene, lasciandole decorrere modulate nei tempi di magra in quantità dupla dell'efflusso attuale; progetto a favore dei molti opifici sottoposti, chiamati i proprietari a concorrere nelle spese ed in Consorzio con un canone annuale da determinarsi. Operazione lucrosa e molto onorevole agli imprenditori se riusciranno a superare le grandi difficoltà che nascono dai Consorzi e dalle prescrizioni governative. La proprietà del lago viene confermata in modo certo dall'essere il bacino distinto nella mappa di Valganna col N. 3021, colpito di censo e coll'intestazione alla accennata ditta sociale. Il prodotto della pesca è in affitto a Giuseppe Isella, successo a Bossi: la pescagione avviene col *riale*, colla *bidina*, col *bighezzo*, col *tramaglio*, colla *tramaglina*, reti ed ordigni sopradescritti, che pel Ghirla sono di minori dimensioni, usati in tempi discontinui con due barchette per le reti piccole e con una di maggior portata per le grosse: navicelle consimili a quelle degli altri vicini laghi, mosse a due remi inforcati sulle sponde servono soltanto alla pesca. La caccia è quasi nulla, poichè se anche i selvatici poggiassero sulle acque si toverebbero alla portata di fucile da chi li insidiasse, stando sulle rive, e perchè il Ghirla ha poca fanghiglia con scarsa vegetazione in lische e canette, così gli uccelli palmipedi non si fermano, mancando di pascolo.

Alla sponda nord esiste una casotta, detta la *cà del lago*, che serve, in quanto al pian terreno con acqua ad uso vivaio dei pesci, il primo piano a ripostiglio degli attrezzi e delle reti, il secondo come stanze del fittabile nei tempi della pesca, tenuta dalla famiglia Isella, e sussidiata da giornalieri. Il prodotto annuo in pesci del laghetto coll'altro di Ganna sarebbe di circa Kg. 1,000, che sono venduti nei vicini paesi e nei casi di grosse prese alle piazze di Luino e di Varese. Abbondanti sono i lucci, i persici, le alborelle, vivono bene le tinche ed il *pesciamè bianco*, come si disse non vegetano le anguille, avendole importate per prova, scomparvero. La Margorabbia² immittente e scaricatrice abbonda di ricercati gamberi, che pel suo corso rapido produce grotte alle sponde e favorisce le razze con acque opportune. I pesci persici, avvicinando le ripide sponde del lago, nelle giornate festive e d'ozio, viene molestato da pescatori pedestri coll'amo alla canna, i quali più volte sono favoriti da copiosa presa. Oltre i terrieri di Valganna

¹ *Dei crostacei*, vol. II, pag. 30.

² C. Amoretti, *Viaggio ai tre laghi*, a pag. 164 asserisce « che nel primo gorgo con acque della Margorabbia dopo il *ponte di Nivo* abbondano i pesci e nell'ultimo le anguille, che mai non salgono al lago » circostanza che va studiata dagli ittiologi in quanto alle anguille che vivono in detta località e non nelle acque del Ghirla più alte qualche centinaio di metri e quindi più fredde.

pescano quelli di Cunardo, di Bedero Masciago e di altri Comuni più discosti e per uso antichissimo accertato in contesto coll' Ospitale, giudicata quella pesca un divertimento puerile: antecedentemente la detta pesca se veniva fatta da molti, erano distolti ogni volta, dagli agenti dell' Ospitale o dall'affittuario, con questioni. Dai terzi ora viene abusivamente pescata la roggia Margorabbia, anche in vicinanza dei due laghetti, con grave danno agli stessi, quando i pesci escono al fregolo in quelle acque correnti e desiderate.

Qualora si sopprimesse la chiusa od incastro che sta fra gli abitati di Ghirla, otterrebbe l'abbassamento delle acque di m. 3.80; ma sui riflessi, che sono utilizzate in caduta per diversi opifici, che ripide sono le sponde che darebbero poca superficie anche ghiaiosa e d'altronde sono acque chiare e che non nucono all'igiene pubblica, frattanto quel laghetto viene rispettato, fino a che, col volgere dei secoli sarà colmato coi detriti dei vicini monti, trasportati dalle piogge torrenziali. Anzichè abbassarlo potrebbe utilizzarsi con maggior profitto, oltre a contenere le piovane, come scorta nelle magre, anche istituendo, come ad Uninga, uno stabilimento di piscicoltura su larga scala, con mezzi pratici e razionali, fatto opportuno studio e tenuto calcolo, come ostacolo il ghiaccio invernale, che copre quelle acque a grosso spessore per 3 o 4 mesi all'anno. Meglio che nei laghi di Varese e di Monate vivrebbero le trote, propagandosi con remunerazione della spesa, se messe nelle acque del Ghirla, quasi alpine, freschissime anche d'estate, lago *thalweg* della vallata, chiusa fra montagne e perchè la sua acqua viene cambiata di frequente colla Margorabbia che l'attraversa. Vi sono vicine sorgenti tiepide nell'inverno e perciò utilizzabili a mitigare i rigori glaciali nel caso di una piscicoltura, con vasche attivande sul corso del fiumicello. Per l'ubicazione le acque non vengono agitate da forti venti, nè questi causarono vittime, stante anche il nessuno o raro traghetto con barche: se annegarono individui fu nell'occasione di inabili nuotatori, o di incauti entrati al bagno a stomaco pieno.

Non si rinvennero palafitte o stazioni dei primi uomini; interrogato l'affittuario se conoscesse qualche località, a poca altezza d'acqua, con rialzo di pietrame e con teste di pali infissi in filari doppi, rispose negativamente: a meglio accertarsi varrebbe una gita sul posto, usando della draga qualora si presentino tratte dubbie: un ostacolo sarà stato dover impiantare le capanne entro dure ghiaie, quantunque non impedivano le piene annuali di m. 1 sul pelo ordinario. — E qui per confronto accenno: che se nelle estese senature e sulle rive, alcune propizie del lago Maggiore, non si scopersero stazioni lacustri consimili alle varesine e della confinante Svizzera, credo sia da attribuirsi principalmente alla sentita variante del livello delle sue acque nei frequenti casi di piena, come fu nella straordinaria del 4 ottobre 1878 che si spinse a m. 7.25 sullo zero all'idrometro d'Angera, e nel 4 novembre 1704, che si tenne a circa un metro meno di detta altezza. Ammettasi pure che il Verbano varii m. 3 di altitudine ogni anno, sarebbe stato bastevole impedimento ai prischi uomini d'impalcare le loro abitazioni lacustri fuori le piene e così pel lago Maggiore diveniva difficoltà quasi insuperabile ai loro mezzi di costruzione e non vi stanziarono.

LAGO DELIO.

A m. 970 sul livello del mare, nel Mandam. di Maccago Superiore, al quale si ascende da detto paese passando o per Campagnano o per Musignano in sentieri montani, a fondo in terra e selciature a cordonate, praticabili dai pedoni con disagio. Lago fra i monti *Borgna* a nord e *piano di Pozzolo* a sud, in forma allungata scarica verso ponente nella senatura a detriti di rocce, che velano le acque per m. 50 appena sortite e che sprigionatesi discendono nel valleggio *Casmera*, in rapido corso fino a confondersi con quelle

del Giona, messo attivo il pittoresco molino del *Valentino*, in vicinanza di Graglio. Il Delio nel territorio di Campagnano, intestato al conte Alberto Crivelli, quale proprietario, marcato nella mappa di nuovo censo col N. 1254, in superficie di met. pert. 200.72 e la imposta di L. 4.01: trovasi racchiuso dalle terre dei Comuni di Campagnano, di Musignano e di Tronzano Mandam. di Maccagno Superiore: la pesca tempo addietro era affittata per L. 6 al sac. Zaccheo di Luino, forse più per divertimento anzichè per un profitto. Le sassose rive lacuali discendono con forte e pari pendenza dei monti suddetti, senza vegetazione tranne pochi ciuffi di cannette, fino ad unirsi a profondità scandagliata di m. 36 e con una posizione secondo alcuni a fondo ignoto. Fra quegli alpigiani vige la tradizione, non si sa con quanto fondamento, che al luogo del laghetto esisteva una vallata col paesello di Delio e per un cataclisma sprofondarono soverchiati dalle acque attuali, dette per ciò *lago Delio*. Non si conoscono palesi immissanti, tranne le pluviali de' suoi versanti in 2 chilom. q., ed una piccola sorgente d'acqua freschissima, alquanto con magnesia, in bordo e superiore pochi metri al lago, la quale ottimamente serve al bisogno di un incominciato alberghetto. Lo strano si è, che nei tempi di secco estivo il lago scarica dai 25 ai 30 litri al l." in modo uniformemente continuo, alzandosi nelle grosse piogge m. 0.30; si copre di ghiaccio e di neve 5 o 6 mesi l'anno. Scarsi e squisiti sono i suoi pesci; produce persici, *cavedini* detti *camponi*, tinche e poche trote; se confrontati colle simili razze dei vicini laghi di pianura, presentano una costruzione o forma breve, arcuata nella schiena e nella pancia, specialmente i *camponi* ed i persici, all'uso dei loro confratelli di mare. Alcuni osservano, che non vi sono anguille e pare non vivono in quelle acque sopra ghiaie fredde perchè alpine: si è tentato importarle, ma vuolsi inutilmente. Ecco il Delio senza anguille, come i laghetti di Ganna e di Ghirla, bisogna supporre che non resistono in temperatura troppo abbassata, quando la loro mancanza non derivi dallo scarso pascolo o da altre cause. Una sola barchetta in darsena in muratura solca il Delio, al servizio del piccolo albergo, anzichè per la pesca, mancando di reti e di attrezzi: pesca andata in abuso di chi crede approfittarne, e che però pochissimi utilizzano, stante la località, che va guadagnata con molto sudore e con robustezza di nervi. I venti gagliardi, incanalati dai due monti opposti, agitano le acque in modo pericoloso, se trascorse colla piccola navicella: nelle giornate senza nubi, quando il sole vi splende a perpendicolo, le acque si manifestano chiare lasciando vedere a più metri d'altezza il sotto fondo: alcuni in tali occasioni lungo le sponde osservarono diversi tronchi di larice abbandonati, che saranno certo indurati dalla permanenza secolare in quel bagno. -Quando le brulle schiene dei monti *Borgna* e *piano di Pozzolo* laterali si specchiano nel lago a scarsa luce, vengono riflesse brune e melanconiche da sembrare una personificazione tetra e da non essere frequentata da viventi: eppure quel laghetto se lo visiti attentamente co' suoi d'intorni, se lo trascorri in tempo opportuno, ti suscita pensieri e sensazioni nuove: per la sua ubicazione a quasi m. 1,000 sul mare, pel bacino fra alti monti, e specialmente per la quiete, direi sepolcrale, interrotta solo dal tintinnio a diverso tuono dei campanelli, al collo delle capre e delle mucche, pascolanti nelle vicinanze. Il sig. Branca di Luino ideò ed ebbe il coraggio di erigere un principio d'albergo, denominandolo *Lago Delio*, sopra un pianerottolo fra il laghetto e la discesa verso il Verbano, a m. 1,020 sul mare, posizione dalla quale si ha una superba ed estesa visuale sino al sempre nevoso monte Rosa e meglio sulla parte di lago Maggiore dai due Maccagni a Belgirate e Lesa, colle Isole Borromee, coi monti, coi dossi, colle spiagge dei paesi, colle incantevoli ville a gemme d'ornamento. L'alpinista ed il dilettante raggiunta quell'ospitale abitazione estiva, allorchè viene tenuta aperta dai proprietari Barbita e Lanella, vi trova un confortabile vitto ed un miglior alloggio, a modicissimo prezzo, come ne ebbi prova. L'alberghetto ha un salotto, una cucina con anticamera al piano terreno, quattro stanze al primo ed altrettante al secondo, coi bassi servizi: non

manca di una ghiacciaia vicina al lago, questo più sotto m. 50 e distante m. 500. A ricovero notturno dei pastori, delle mucche e delle capre, tenute al pascolo su quelle adiacenze alpine vi sono alcuni locali e stalle, composti di sassi senza calce e legnami.

L'incantevole ubicazione alpestre del lago Delio, con panorami variatissimi, anche nelle vallate a mezzogiorno e che si hanno sui vicini monti con una breve gita, sarebbe incentivo a chiunque di ultimare quell'incominciato ospizio, dotandolo dei comodi della vita signorile e di una sufficiente strada d'accesso, se non con ruotanti almeno con cavalcature. A mio giudizio l'operazione finanziaria, ben condotta alla Limido¹, tornerebbe proficua dei capitali ad impiegarsi in quella situazione di aria balsamica, vicina al lago Maggiore, passaggio di numerosi visitatori forestieri in adesso che al piede dell'alpe a riva del Verbano passa la ferrovia internazionale Novara-Pino colle stazioni di Luino e Maccagno Inferiore.

LAGO DI GANNA.

Lo trovi a nord della città di Varese dopo 13 kilom.¹ posto nella valle quando biforca verso Ghirla e verso Bederò Masciagno divisa dal *Monte d'Oro* a cono, sopra cui avvi Mondonico ed al piede Ganna, anticamente di una maggior importanza, già ritiro di alcuni canonici, indi divenne un ricchissimo monistero di cluniacensi² di cui tuttavia sussiste il chiostro e la chiesa a gotica struttura.

Il laghetto nel territorio di Valganna Maudam. di Arcisate in censo nuovo col N. 3020 e d'estimo L. 28. 13, in pert. 68. 60 per la sua esiguità e perchè con acque alte m. 1. 50 a ragguaglio sopra fanga gelatinosa e sopra detriti trasportativi dall'immittente Margorabbia, a rive con vegetazione palustre, che si avanzano ad eclissare il bacino, non merita d'essere detto un lago, ma bensì ritenerlo uno stagno, e come tale fa sentire alle vicine popolazioni pestiferi miasmi e mal'aria in danno alla igiene. La fanghiglia molle nel bacino venne scandagliata profonda m. 8 sotto il pelo delle acque, se agitata si intorbida a somiglianza della consorella nel lago di Biandrono, meno però torbosa e meno cerulea. Nel Ganna ancora non si sono scoperte palafitte preistoriche forse per le condizioni suaccennate. Ha pesci persici per le fresche acque, come ombreggiate dai vicini monti, vivono le tinche, pochi lucci, molto pesciame *bianco*, *cavedini*, alborelle e *trolli*, nessuna anguilla in quel lago di scarso prodotto, e sono pescati col *tramaglio*, colla *bidina*, col *rialone*, coi *bertovelli* e colla *tramaglina* in dati tempi, nei quali si trasportano sul lago le reti e qualche barca in sussidio alla sdruscita navicella tenuta sullo stagno. Le piogge sui 4 kilom. q. di versante nei tempi di piena alzano le acque m. 1 e qualche volta debordano a coprire le vicine paludi. La pesca in questo ed unitamente in quello di Ghirla venne affittata ad Isella per annue L. 220 dalla ditta proprietaria.³ L'idea di acquistare quei due laghetti nacque al rag. Carrara allo scopo di asciugare questo di Ganna e così utilizzare in asciutto la torba delle met. pert. 500 a palude annessa a nord-ovest: progetto stato vagheggiato da me e da altri, possibilissimo quando si scaricassero le acque con opportuno abbassamento dell'emissario Margorabbia, che mossi due molini di nessuna importanza, con discesa di m. 9 entra nel

¹ L'ingegno del dott. Giacomo Limido, ideò con profitto il Grande Hôtel Excelsior, ed instancabile facendo costruire strade e villini intorno alla nostra Varese.

² C. Amoretti. *Viaggio ai tre laghi* — Milano, 1817 — pag. 163.

³ La Ditta proprietaria al laghetto di Ganna venne accennata nella descrizione di quello di Ghirla.

lago di Ghirla: operazione anche profittevole a ridonare molte centinaia di pertiche come terreno all'agricoltura, e più ancora al riguardo della salute pubblica.

La Margorabbia nata nella *Valvassera* sui monti, dove si riattivarono gli scavi per una miniera di galena argentifera, discesa al dosso massimo della simpatica Valganna, scompare fra le ghiaie tinte in ferro e poscia risorge colle acque suddivise, a correre alcune verso sud per sussidiare l'Olona, altre a nord ad alimentare il lago di Ganna, accogliendo piccole sorgenti e quella d'acque rinomate alla cappelletta di S. Jemolo.¹

Nel decorso forma alcuni stagni con indizii di torba prima di entrare nel Ganna, al quale porta le acque dei versanti, lo attraversa e scarica nel susseguente laghetto di Ghirla.

LAGHETTO D'ARCISATE.

Quando da Varese passato Induno Olona arrivi ad Arcisate, osserva a nord quei monti calcari in rapida pendenza come in alcune tratte hanno profonde squarciature: sono opera secolare dell'uomo, sono cave di pietra da calce iniziate a tempi lontanissimi i di cui prodotti cotti si asportarono a concimare terre e più ancora alla costruzione di case, di palazzi, anche nella discosta Milano. Continuando la via per Bisuschio, dopo la discesa, a sinistra troverai il laghetto d'Arcisate alla base dei monti in senatura nel territorio di detto Comune e Mandam., quasi al confine con Bisuschio, nel nuovo censo al N. 542 di mappa colla estensione di met. pert. 37.20, censito L. 11.53, in possesso al conte Gian Pietro Cicogna. L'ambiente a formato circolare, con acqua alta m. 1 e con fanghiglia a più metri, ha le rive a fitta vegetazione di lische, cannette ed alghe estese a tratte nel centro, con un anello di palude in parte galeggiante. Le acque sono chiare, se lasciate in quiete, vengono mantenute da sorgenti e dalle piovane sui 3 chilom. q. di versante, che nelle piene si alzano m. 1.25, scaricando a sud per la roggia detta *del Ponte*, con defluenza media di litri 40 al l." Sull'efflusso vi ha ferriata in stivi di pietra, riparo che mentre lascia passare le acque, trattiene prigionieri i pesci nel laghetto, assai produttivo in tinche, anguille, lucci, scardole e *trolli*, se vien considerato nella sua poca superficie, che si pescano in ogni tempo con una barchetta e coi tramagli, tramaglini, bertovelli, *lignole con ami*, e colla *guada*, avendosi l'annuo quantitativo su per giù di Kg. 300 in pesci.

Ecco una lagozza che non mantiene la razza dei pesci persici, come avviene nel consimile lago di Biandrono, si è tentato di importarli, ma non attecchirono: le acque dei due stagni, alte per ciascuno m. 1.10 in media e con più metri di fanghiglia leggerissima, in ogni estate si riscaldano, puzzano di palude, si intorbidano e così osteggiano alla vitalità dei persici, amatori d'acqua fresca e chiara. Tale mancanza nei due laghetti, colla mancanza delle anguille nei laghi di Ghirla, di Delio e di Ganna sarebbero casi da studiarli attentamente dai piscicultori e dagli ittiologi.

¹ La scrocceria dei monastici cluniacensi di Ganna, all'intento di lucrare sulla credulità ed ignoranza del popolino limitrofo, sopra la sorgente fece costruire la cappelletta e dipingere all'entro facciata di prospetto un S. Jemolo, in allora forse rinomato e comechè ivi stato decollato da una masnada di ladri. Santo dipinto acefalo, che porta nelle mani il proprio capo e si presenta al Priore dei frati, implorando la ripristinazione della vita. Il Priore, usando del suo potere presso Dio, gli ordina che se lo rimetta sul busto, dicendo che tenutoselo fermo per alcun tempo si riattaccherà e così potrà continuare a cavallo il suo cammino. L'ultima accennata posa del miracolo, riferito anche dalla tradizione paesana, viene riprodotta sulla muratura esterna in un S. Jemolo dipinto già a cavallo, colla testa, tenuta sul tronco ad ambe mani, e che galoppa verso Ganna. — I gonzi furono, sono e saranno sempre pascolo dei furbi.

La sorgente perenne avanti alimentare il laghetto serve di lavatoio pubblico, in vicinanza al quale esiste un caseggiato, con vivaio pei pesci e di ripostiglio degli attrezzi alla pesca, non che d'abitazione colonica al servizio d'altri stabili. La giacenza favorevole, difesa dai venti nordici lascia le acque placide, circostanza influentissima alla propagazione dei guizzanti: nelle invernate poi per tre mesi si coprono di ghiaccio a poco spessore, perchè quasi in serra calda. La pesca è in affitto a Carlo Comolli per annue L. 150 colle lische e colle cannette, ed i pesci sono venduti nei dintorni e sulla piazza di Varese.

Quando al conte Cicogna cessasse il piacere di sapersi proprietario della lagozza di Arcisate, o quando questa divenisse improduttiva, sarebbe cosa facile il prosciugarla, liberando le acque con una breve tratta di canale e poscia colmandola cogli avanzi delle cave di calce soprastanti che si ha mancanza di spazio da metterle a rifiuto: così ridurrebbersi quella superficie acquea ed a palude in una prateria, irriganda colle abbondanti sorgive annesse. Quel simpatico laghetto, sebbene colle rive a vegetazione palustre, non fa sentire mal'aria ai vicini abitatori. L'emissario accogliendo altre sorgenti nel decorrenere anima 3 o 4 molini, fino a che scarica nel lago di Lugano. Nei fitti canneti e nelle lische lacuali si fermano le *gilardine* ed i *grugnetti* e *grugnettoni* a nidificare con dimora non insidiata dai cacciatori.

STAGNI DI BRINZIO E DI CAVAGNANO.

Brinzio la cittadella dei votanti unissoni al partito liberale conservatore, paese nel Mandam. di Cuvio e nella vallata omonima dopo S. Ambrogio, avanti la diramazione della via per Ferrera a destra e per Castel-Cabiaglio a sinistra, con abitanti svegliati ed economici, fermi a volere che la provinciale Varese-Luino passi dal loro Comune anzi che da Cunardo: Brinzio colla storica noce, a tronco colossale a più che m. 7 di circonferenza e diviso in due grossissimi rami coperti di ricca e verdeggiante chioma: Brinzio fra i monti, entro praterie e paludi, ha il suo stagno o meglio la sua *pozza d'acqua* di proprietà comunale, in mappa al N. 1141, di nuove pert. 26.64, senza censo perchè stagno infruttifero, situato a poca distanza dagli abitati, in forma oblunga e stretta, quasi in fianco alla strada Varese-Luino. Per imminente ha la roggia *Intrino*, e viene mantenuto con essa, colle sorgenti interne, colle piogge e colle acque del versante relativo: scarica litri 75 al l." oppostamente all'*Intrino* e mediante il *Rio Brivola*, che entrato nella valle *Riasso* si convoglia colle acque del torrente *Valmolina*, avendo tenuti attivi due molini e l'opificio Ranchet e Pariani. Le rive dello stagno, a vegetazione d'alghie e di tifa latifolia in parte sono sode, che servono alla stesa della canape dopo il bagno, e nel resto sono a palude sulle acque, alte nella *pozza* m. 3, sopra uno strato melmoso di altri m. 5, e quindi lo stagno, la palude e l'asciugamento della canape macerata negli ardori estivi producono odori tutt'altro che salutari ai vicini *brinsciotti*. Le acque gelano d'ordinario, dove non vi sono sorgenti abbondanti e tiepide: sono pescate a volontà da ogni comunista, coll'amo e coi bertovelli, senza barche, stando sulle rive. Vi sono tinche, scardole, cavedeni e *trolli*, non voraci lucci, nessuna anguilla ad onta della fanga, nessun pesce persico, amatore delle acque fresche e chiare: eccezioni che vanno tenute in considerazione perchè anche nello stagno di Brinzio si fece la prova di introdurre le razze dei persici, ma inutilmente. Meglio sarebbe fare ogni pratica e spesa per distruggere quella plaga di miasmi nocivi e di malsania, riducendola in un canale portatore delle acque di sorgente e di pioggia, come idearono la pluralità degli abitanti. Operazione, che se richiede l'assenso e la tacitazione d'ogni diritto dei terzi, andrebbe fatta senza tanto apparato, nè domande all'autorità governativa, la quale, a tali progetti, eleva